

utilizzare l'abbonamento gratuito che gli spetta come pensionato. (...) I flashback sui primi giorni del loro matrimonio negli anni '50 aggiungono contesto, ma rallentano il ritmo già lento del film. Il viaggio si rivela presto essere una sorta di pellegrinaggio nostalgico in cui Tom visiterà una selezione di ristoranti e B&B che ospitano ricordi indelebili della sua vita precedente con la defunta moglie Mary (Phyllis Logan). *The Last Bus* (titolo in originale) è un ritratto attento di una Gran Bretagna cosmopolita e in continuo cambiamento.

(...) I vari incontri di Tom con il mondo moderno sono abbastanza prevedibili, Spall (...) è spesso costretto su un autobus con un'aria malinconica e un paesaggio bellissimo che scorre alternandosi con lugubri periferie, perciò deve lavorare sulle sfumature, sugli sguardi (...). Gli tocca affrontare i problemi posti da un lungo viaggio, anti-moderno, senza cellulare e internet che lo espone a vari imprevisti. Qualche volta rimane appiedato ma trova sempre chi lo soccorre (...)

Mackinnon si crea l'opportunità di confrontare lo status di Tom di pensionato vecchio stile con quello della moderna società britannica da cui è stato disconnesso a causa del suo prolungato isolamento nella Scozia rurale. Il regista ha dichiarato di aver voluto far comprendere agli spettatori che: "L'amore può diventare la forza unificante tra le generazioni". Per questo grazie a un hashtag creato da un compagno di viaggio, Tom diventa una piccola celebrità, un eroe inconsapevole dei social media, con la gente che prende a fare il tifo per la sua impresa. E quando arriva al traguardo trova un pubblico ad applaudirlo, ma lui si rifiuta di interagire con la gente. Mackinnon mette a confronto i primi piani del volto stanco, segnato (e spesso ferito) di Spall con la cruda topografia del mondo oltre il finestrino: i dirupi degli altopiani scozzesi, le città e le coste desolate. Ricordi, progetti, diagnosi, riflessioni sentimentali (confinare nei flashback), si fondono in un monologo "efferato" che disegna la mappa di una vita dove lasciarsi vivere vuol dire solo abbandonarsi alla meschinità dell'esistenza. E allo spettatore attento non può sfuggire che il luogo è persona e la persona è luogo.

Massimo Rota – Duels

Tom Harper, pensionato appena rimasto vedovo, intraprende un lungo viaggio per mantenere una promessa fatta alla moglie Mary. Dalla cittadina in cui vive da mezzo secolo, all'estremità settentrionale della gran Bretagna, intende raggiungere la sua città natale, dalla parte opposta del Paese. Suo unico mezzo di trasporto gli autobus. Sarà anche un viaggio nel tempo, in cui il vecchio scoprirà una diversità multiculturale che non sospettava: soprattutto, i social network e la loro funzione nella vita della gente. Alla fine del percorso sarà diventato una celebrità sui social media.

È un inedito viaggio dell'eroe quello che Timothy Spall (*Segreti e bugie*, *Turner*) compie nel film dello scozzese Gilles MacKinnon. Non perché il passare del tempo e la vecchiaia non siano stati molte volte argomento del cinema; ma per il modo in cui il film avanza, inducendo lo spettatore a entrare sempre più in empatia con Tom Harper. Il quale, nella sua semplicità, è in grado di insegnare molte cose a chi incrocia: e soprattutto che l'eccezionalità dell'esistenza risiede nei dettagli, anche i più minuti. Frattanto valutiamo in modo nuovo, assieme al viaggiatore, i mutamenti avvenuti nella società durante la vita di Tom: l'evoluzione del concetto di coppia e di amore, il razzismo, il maschilismo. MacKinnon ha una formazione da artista, che qui si rivela preziosa. I ricordi e i sentimenti di Harper sono espressi attraverso mezzi eminentemente visivi (che a volte prendono l'aspetto di citazioni pittoriche), quali il gioco cromatico o le sfocature. Facendo da pendant alla recitazione di Spall, capace di trasmettere le emozioni più con i gesti che con le parole.

Roberto Nepoti – La Repubblica

(...) *Appuntamento a Land's End* è un film drammatico e nostalgico senza l'esagerazione del pathos dovuto a un passato che non ritorna. L'intreccio della pellicola è scandito da continui flashback di breve durata che non seguono necessariamente la linearità temporale del matrimonio di Tom e Mary: sono i ricordi che vengono a galla, un flusso di coscienza proustiano il cui filo conduttore è il giallo del cappotto di Mary, il colore che accompagna la presenza della moglie di Tom anche quando non c'è più. Passato e presente convivono nella medesima sequenza e trovano il loro corrispettivo anche negli oggetti: la cabina telefonica contro il cellulare, la vecchia valigia a mano di Tom, il promemoria delle tappe del viaggio scritto a mano su un quaderno.

Il ritmo è lento, fatto di pause e attese che si focalizzano sulle soggettive di Tom, in cui è espressa tutta la sua interiorità, ma anche la sua solitudine nel presente: i resti di un castello scozzese si ergono solidi e antichi come il volto duro e rugoso del protagonista. Il paesaggio si trasforma nella rappresentazione dell'io di Tom.



Il viaggio intimo e individuale di Tom mostra un piccolo affresco della società contemporanea che se per alcuni aspetti è distante dai valori del protagonista, per altri è vicina e partecipe dimostrando che il coraggio, la gentilezza e l'empatia sono comportamenti universali e ancora necessari. Al razzismo e alla violenza di un singolo, risponde una collettività che sostiene Tom nella sua difesa di una donna con il burqa. Gli stranianti paesaggi urbani si ridimensionano nelle pareti della casa della coppia che accoglie Tom dopo che si è addormentato sull'autobus. L'ombrello di uno sconosciuto sotto la pioggia, il passaggio di un uomo di origine ucraina, il viaggio di Tom sono testimoniati dalle riprese dei cellulari e diviene virale con l'hashtag #eroedellautobus. L'altro si dimostra partecipe ed empatico nei confronti dell'impresa che sta compiendo Tom. Tutti hanno voglia di sostenerlo, di aiutarlo e di documentare il suo viaggio. C'è ancora

speranza e fiducia da dare a una società che sembra interfacciarsi a volte unicamente con il monitor di un dispositivo mobile.

Appuntamento a Land's End è un film sulla condivisione e sulla tenerezza, un perfetto bilanciamento di empatia e slancio. Ma alcuni ricordi, così come alcuni momenti non possono essere necessariamente condivisi: esiste uno spazio privato da proteggere. Tom sembra ritornare da solo nell'ultima tappa del suo viaggio; non a caso il titolo originale del film è *The last bus*. Tom mantiene la promessa e può finalmente tornare in quel luogo intimo e protetto dove c'è solamente Mary ad aspettarlo.

Valeria Cobiانchi – Taxidrivers